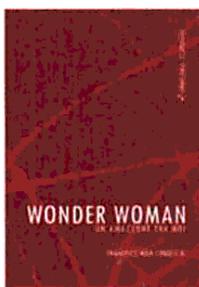




**MEGAN NOLAN**  
ATTI DI SOTTOMISSIONE  
NN EDITORE

Lei ha 20 anni, ha lasciato l'università e galleggia nella vita aggrappandosi a *nightclubbing* sfrenato, relazioni casuali e gioiosi eccessi alcolici. Lui è bellissimo e glaciale, ha aspirazioni da scrittore e sofisticata conoscenza del mondo. S'incontrano all'inaugurazione di una mostra. Lei scherza - già rapita e adorante, già *allieva* - sulla sua incapacità di comprendere l'arte. "Non dovremmo sforzarci di capire perché questi oggetti, perché in questa particolare stanza?", risponde lui con indolente compiacimento. La scena è una dichiarazione d'intenti: conosciamo *quel tipo* di ragazza, conosciamo *quel tipo* di uomo, immaginiamo *quel tipo* di relazione. In cui lui la distruggerà. Ciò che non possiamo immaginare - e che costituisce la forza dirompente dell'esordio di Megan Nolan, ultima e più eccentrica rappresentante di quella nuova narrativa *millennial* irlandese inaugurata da Sally Rooney e Naoise Dolan - è la decostruzione ferocemente priva di qualsiasi impulso al vittimismo di questa discesa agli inferi nell'abuso e nella dipendenza affettiva. "Non sento alcuna trama di sorellanza tra me e le altre donne che sono state ferite allo stesso modo. La tenerezza implicita nella persona che è stata violentata, la sua presunta mitezza, mi disgusta. La femminilità di tutto questo mi disgusta", fa dire Nolan alla sua protagonista senza nome. In questo diario volutamente impreciso e istintivo, in questa narrazione erratica e ossessiva che si dibatte fra passato e presente, in questa scrittura febbrile, piena di oscuri umori così come di laceranti intuizioni, c'è tutto l'orgoglio (la saggezza? la spavalderia?) di chi rivendica la propria definizione anche attraverso i propri errori. Anche attraverso la vergogna. Anche attraverso il brutto (del corpo "come oggetto da usare", dell'autolesionismo, dello stupro). La sfida vittoriosa di Megan Nolan è aver trasformato tutto questo in "un bello potente, valido, capace di intrappolare e trasmettere", scrive nella postfazione l'ottima traduttrice Tiziana Lo Porto. Un bello che fa storia a sé, così intensamente particolare da assumere un valore universale.

CLAUDIA BONADONNA  
84/100



**FRANCESCO MILO CORDESCHI**  
WONDER WOMAN. UN'AMAZZONE TRA NOI  
ARMILLARIA

"Onestamente, Wonder Woman è una propaganda psicologica per il nuovo tipo di donna che, credo, dovrebbe governare il mondo. Le forti qualità delle donne sono diventate disprezzate a causa della loro debolezza. L'ovvio rimedio è creare un personaggio femminile con la forza di Superman più il fascino di una brava e bella donna": presentava così la sua creatura William Moulton Marston, psicologo e scrittore, "padre" della prima supereroina dell'universo DC (ispirato dalla moglie Elizabeth, psicologa anche lei, e da Olive Byrne) insieme all'artista Harry G. Peter. Un personaggio di rottura in molti sensi l'amazzone di Themyscira, di cui Cordeschi ci racconta la storia, la mitologia, l'impatto sociale, il significato all'interno del mondo del fumetto e della cultura popolare, le evoluzioni e le involuzioni. Un vero e proprio viaggio dell'eroina che attraversa quasi un secolo di Storia, e di storia dei femminismi e delle reazioni ad essi. *Who's Afraid Of Diana Prince?*, recita il titolo del primo cortometraggio con protagonista WW: troppi la temono, ancora oggi. Ecco perché c'è bisogno anche di libri come questo.

LETIZIA BOGNANNI  
77/100



**MARK Z. DANIELEWSKI**  
LETTERE DA WHALESTOE  
66THAND2ND

Da un autore di culto, un libro altrettanto meritevole di devozione, soprattutto e a maggior ragione per i fan. Dopo aver finalmente ripubblicato in una veste meravigliosamente fedele, fastosa e raffinata *Casa Di Foglie* (considerato quasi all'unanimità un capolavoro della "letteratura ergodica"), l'editore ha proseguito l'opera con questa straniante raccolta di lettere, un bizzarro oggetto letterario che scivola fuori dai classici dettami di genere e forma. In realtà, questo epistolario non è altro che una costola contenuta nel già citato *Casa Di Foglie*, seppur a brandelli sparsi nel racconto. Al tempo stesso, la presenza di ben 11 inedite missive trasforma questo volume in un'opera del tutto nuova, un enciclopedico tassello aggiuntivo di un cosmo perennemente in ridefinizione, che proprio con questa pubblicazione ha ulteriormente modo di evolvere e di evolversi nell'ennesima sequela di chiavi di lettura, spiragli di significato, ipotesi di complementarità. Il tutto, sempre, all'insegna dell'ossessione, della paranoia e della messa in discussione di ogni presunzione di "realtà".

DANIELE FERRIERO  
69/100



**GIANLUCA DI DIO**  
LA SUBLIME COSTRUZIONE  
VOLAND

Difficile scansare l'idea e la gargantuesca ambizione di fondo. Al primo colpo d'occhio, *La Sublime Costruzione* di Di Dio è nient'altro che una rivisitazione semitotale del canone omerico e delle fondamenta della letteratura classica d'ogni tempo e modo. In maniera ben più prosaica e divertita, è invece possibile viverlo come una strabordante discesa psichedelica verso un'apocalisse già avvenuta e considerata, forse persino digerita e rielaborata. Il risultato consta di un marasma che non dispiace immaginare disperso tra l'elegia iperrea e grottesca di Antonio Moresco, la leggerezza dell'invenzione nel postmoderno più sbarazzino e le tappe simboliche di un viaggio maldestramente eroico. Tra le pagine, si cerca di raccontare "Una storia folle. Un sogno sublime". Ma, nel farlo, di fatto si tenta anche di percorrere nient'altro che l'esperienza umana moderna, con piglio esistenziale, impeto di speranza e cuore gonfio di tutte le stranezze del mondo. Bizzarro, lisergico, sentito: un romanzo e un autore a cui dare ben più di una possibilità.

DANIELE FERRIERO  
73/100